

Hegel e l'idealismo

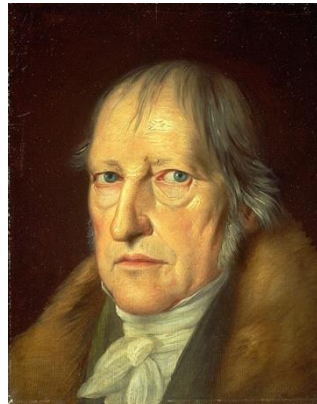
Autore: L. Guaragna – tratto da: <http://leguarag.xoom.it/lguarag/archivio/index.html>

I tre esponenti dell'idealismo

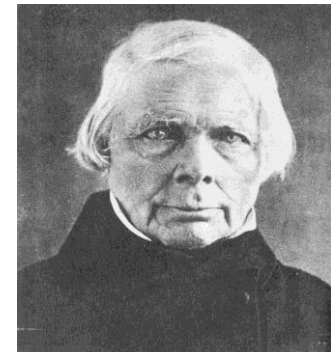
Fichte (1762-1814)



Hegel (1770-1831)



Schelling (1775-1854)

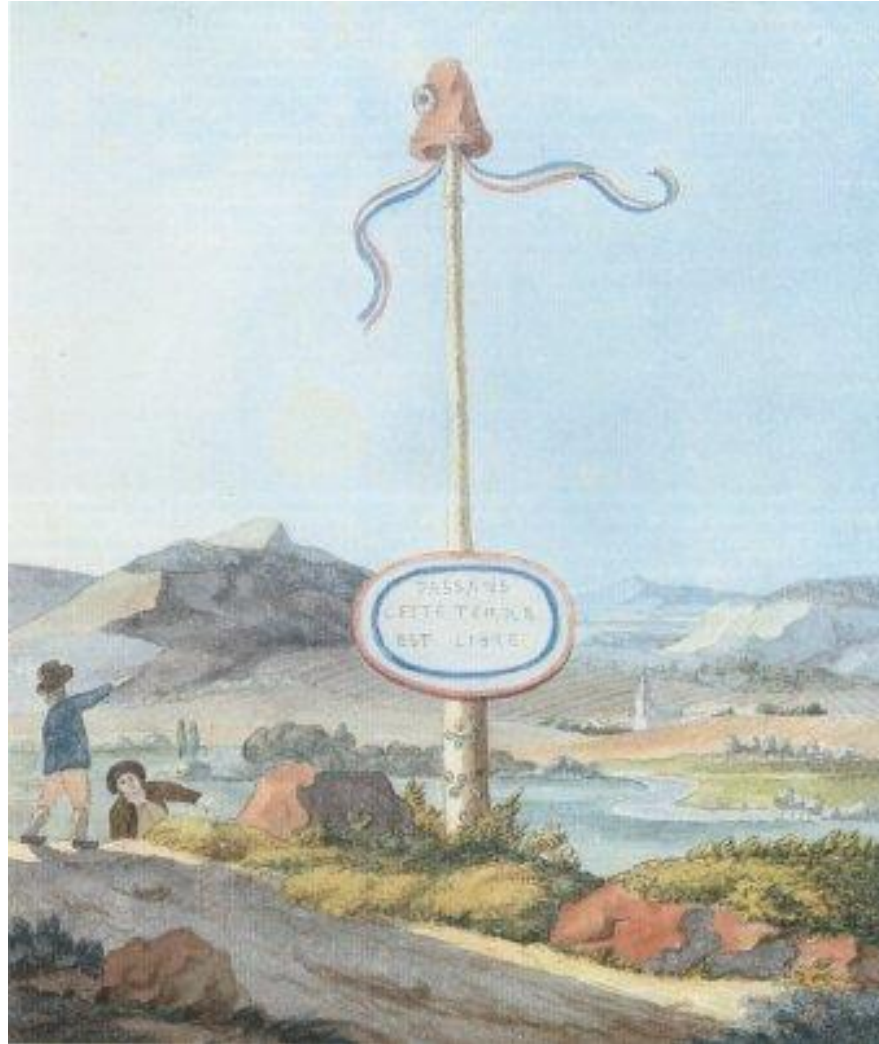


L'idealismo ed il suo contesto storico

- In generale, si può dire che l'idealismo è una reazione alla filosofia del limite di Kant. Esso esalta l'idea che la realtà sia tutta riconducibile al soggetto, che è *libero* di governarla e di plasmarla con la propria Ragione (cfr. Anassagora, il *nous* governa il mondo).
- I legami di questa filosofia con la Rivoluzione francese sono evidenti: l'uomo può rifondare tutto perché tutta la realtà è in suo potere. Si ricordi la frase di Fichte:

“Il mio sistema [filosofico] è il sistema della libertà: come quella nazione [= la Francia rivoluzionaria] libera l'uomo dalle catene estranee, così il mio sistema lo strappa dai vincoli delle cose in sé, dagli influssi esteriori e lo colloca nel suo principio primo come essere indipendente.”

Hegel e Schelling piantano l'albero della libertà



Il rapporto tra l'uomo e la realtà viene ricondotto al problema della *cosa in sé*

- Il contrasto tra l'uomo e la realtà viene ricondotto dal punto di vista filosofico al contrasto tra il soggetto e l'oggetto, l'io e la cosa in sé, così come l'aveva impostato Kant.
- L'idealismo elimina il concetto di cosa in sé perché lo ritiene contraddittorio (se la cosa in sé è inconoscibile, allora non è lecito affermarne o negarne l'esistenza) e riduce tutta la realtà a rappresentazione o atto del soggetto (io). Fuori dalla rappresentazione non esiste nulla.

L'io come attività

- L'idealismo intende l'io (l'uomo) come **un'attività** che non subisce imposizioni dall'esterno, ma cerca e costruisce da se stessa la propria verità e la propria felicità.
- Vi è un'analogia tra questa concezione dell'uomo con quella elaborata dagli intellettuali durante il Rinascimento: l'uomo è l'unica creatura la cui essenza consiste nel non avere un'essenza prestabilita, ma che è chiamato a darsela secondo le proprie scelte morali: cfr. l'orazione di **Pico della Mirandola** *Sulla dignità dell'uomo*, in cui Dio dice all'uomo che è l'unica creatura che può scegliere di essere ciò che vuole, angelo o bestia:

“Non ti abbiamo fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché come libero, straordinario plasmatore e scultore di te stesso, tu ti possa foggiare da te stesso nella forma che preferirai.

Potrai degenerare negli esseri inferiori, che sono i bruti; potrai rigenerarti, secondo la tua decisione, negli esseri superiori, che sono divini».
- Questa concezione dell'uomo va ricondotta anche all'**atmosfera illuministica** entro cui l'idealismo si sviluppa. L'idea che l'uomo possa dominare la realtà con la propria ragione e con il proprio spirito, trova un corrispettivo metafisico nell'elaborazione della teoria idealistica secondo cui tutto è spirito e nulla si sottrae alla razionalità umana: tutta la realtà è spirituale e razionale, nessun “noumeno” limita l'uomo.

L'lo pone il non-lo (Fichte)

Proprio per esplicitare la sua natura attiva, l'lo pone il **non-lo**, ovvero l'ostacolo che deve necessariamente avere davanti e tentare di superare. Non c'è infatti alcuna attività se non vi sono ostacoli da superare. Solo così è possibile intendere l'lo come un'attività.

La **dialettica** come legge che governa il divenire della realtà

- Tutto il processo di autoconsapevolezza passa attraverso una **scissione** dell'Io, che per conoscersi "si pone come oggetto" e torna a sé diventando più consapevole di sé (l'immagine della spirale: il ritorno non è al punto di partenza come nel cerchio, ma a un livello superiore).
- La **scissione** e la **dialettica** sono i concetti chiave per intendere tutta la realtà, che non è altro che Spirito, Io o Idea.
- La **dialettica** è la legge che governa il divenire della realtà che si sviluppa in tre momenti: **1)** l'Io, **2)** l'Io si scinde opponendosi a se stesso e **3)** l'Io torna a sé più consapevole.
La dialettica è costituita perciò da tre momenti: la tesi, l'antitesi e la sintesi (es. **il boccio, il fiore, il frutto**).
- La verità consiste nell'intero articolarsi di questi tre momenti (**Il vero è l'intero**). Il vero è l'intero significa che la verità non risiede nei singoli momenti finiti (perché **"tutto ciò che chiamiamo finito non esiste"**) ma nella totalità o sintesi di tutti e tre i momenti, totalità che si raggiunge solo all'ultimo.
- In conclusione: ogni cosa può essere compresa solo alla fine del processo (**la filosofia come nottola di Minerva**) e adottando il punto di vista della **scissione** e della **dialettica**.

Tutta la realtà ha un andamento dialettico, anche quella inanimata. Nell'uomo nasce la consapevolezza.

- L'esempio del boccio del fiore e del frutto. Reale non è il singolo momento del processo, ma l'intero processo, in cui il momento precedente viene tolto e conservato dal successivo (*Aufhebung*).



Tutta la realtà è dunque riconducibile all'io

- L'io è all'origine di tutto
- Per realizzarsi l'io pone davanti a sé il non-io, che viene avvertito come estraneo all'io
- Alla fine di questo processo, però, l'uomo prenderà coscienza che anche il non-io è una produzione dell'io e che tutta la realtà che lo circonda è in realtà riconducibile all'io e che dunque non vi è più quella contrapposizione tra soggetto e oggetto (Kant) ma identità. L'unica realtà è l'io → idealismo.
- O meglio, l'unica realtà è l'**Assoluto** come identità di io e non-io, soggetto e oggetto.

Il senso complessivo della filosofia di Hegel

L'intera filosofia di Hegel è uno sforzo poderoso che mostra come tutti gli aspetti della realtà siano razionali e riconducibili alla ragione e all'io.

“Tutto ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale” (Hegel)

Riassumendo

- La realtà è Spirito (Io) che cambia, diviene (nella Storia).
- Perché cambia, diviene? Perché si realizza come attività, contrapponendosi al non-Spirito (non-Io).
- Lo Spirito deve alienarsi (cioè estraniarsi, diventare altro) nel non-Spirito per realizzarsi.
- Quale forma assume il processo di cambiamento? La dialettica (divenire di opposti che porta al raggiungimento di un momento più ricco ed elevato di realtà).
- Il processo di cambiamento ha un fine? Sì, la consapevolezza dello Spirit

Storicismo

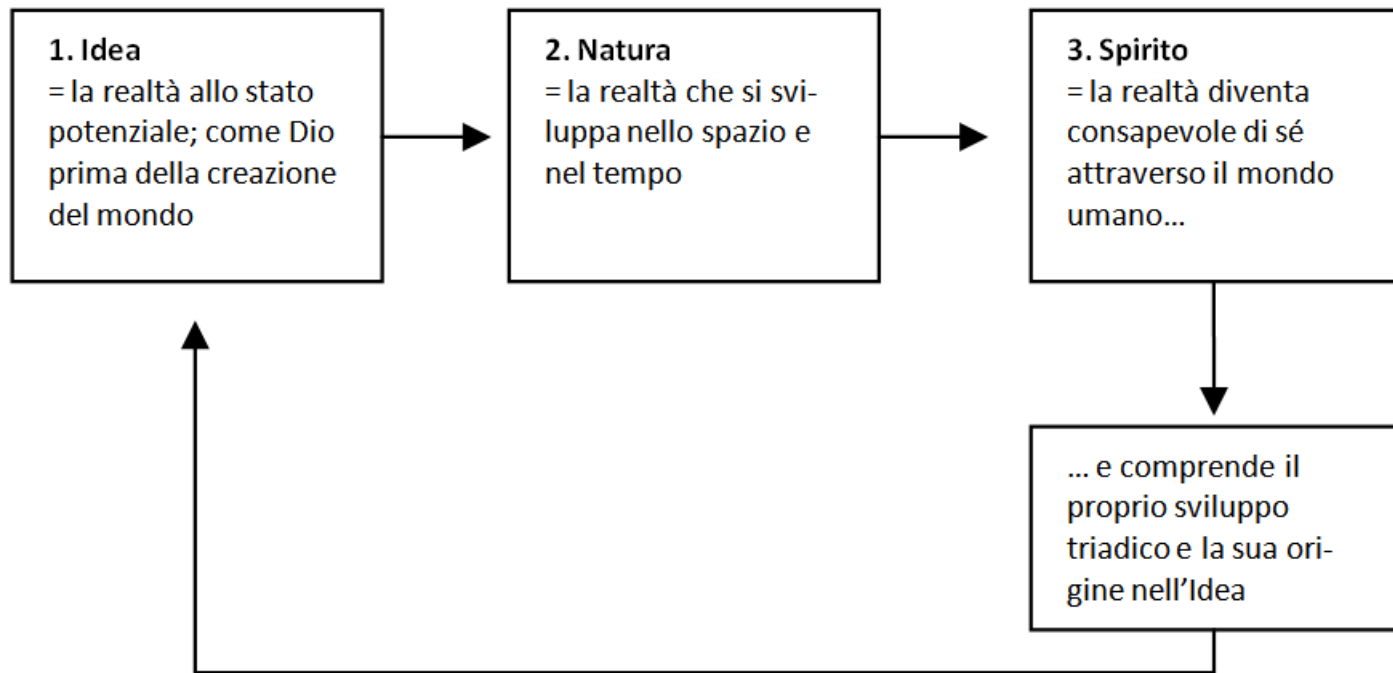
La filosofia di Hegel come massima espressione di questa corrente di pensiero

- Per comprendere qualsiasi cosa bisogna rifarne la storia cioè l'intero processo che l'ha prodotta.
- Invece di dire che **una cosa ha una sua storia**, per lo storicismo è più corretto dire che **una cosa è la sua storia**
- L'uomo è la sua storia

→ grande importanza data allo studio della Storia

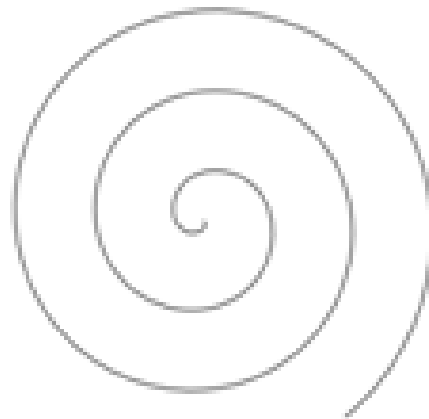
“Il Tutto reale non è costituito soltanto dal risultato, ma da questo insieme al divenire che l'ha prodotto” (Hegel)

Lo schema dei tre momenti in cui si articola lo sviluppo di tutta la realtà



Hegel usa l'immagine della spirale per illustrare il divenire dell'Io o Spirito

“Lo Spirito è un circolo in cui principio e fine coincidono, ma non nello stesso punto, bensì in un più elevato livello di coscienza”. (Hegel)



Tutta la realtà come manifestazione dello Spirito

- Hegel ricostruisce perciò tutto lo sviluppo della realtà alla luce della dialettica.
- Nella sua **Filosofia della Natura** (analogamente a quanto aveva fatto Schelling) mostra come tutta la natura sia pervasa da **forze** spirituali, dai suoi strati più bassi, fino agli organismi più complessi.
- Tra questi il più complesso di tutti è **l'uomo**, che riesce a sviluppare una coscienza sempre più raffinata che gli consentirà di prendere coscienza dell'essenza spirituale di tutto ciò che esiste e del carattere razionale di tutta la realtà (*in fondo è solo nella mente dell'uomo, l'unico essere che è in grado di elaborare una filosofia della natura, che la natura svela il suo carattere razionale! La natura pensa se stessa attraverso l'uomo*).
- Tutto è spirituale, tutto è Io, ma solo negli organismi più elevati, la coscienza di ciò si sviluppa.

Nell'uomo e nelle società lo Spirito trova il luogo dove svilupparsi meglio

- Hegel sostiene che l'uomo è l'organismo più complesso che vi sia in natura, ma è anche vero che esistono al di sopra di lui degli organismi ancora più complessi, all'interno dei quali egli vive e si sviluppa (cfr. Aristotele: l'uomo è un animale politico, cioè l'uomo coincide con il cittadino). Questi sono le istituzioni collettive (famiglia, società, popolo, Stato), che Hegel chiama **SPIRITO OGGETTIVO** (per distinguerle dallo spirito individuale o soggettivo che è quello dei singoli individui).
- E' in questi **macro organismi** che lo spirito raggiunge il suo massimo sviluppo. Ad esempio, nel rapporto tra classi superiori e classi asservite si crea una scissione e una dialettica che fa progredire lo Spirito.

Il culmine dello sviluppo dell'individuo avviene nello Stato

- L'individuo realizza se stesso solo in una realtà di tipo collettivo (**animale politico** → Aristotele)
- La prima realtà collettiva in cui è inserito è la **famiglia**
- Questa è a sua volta inserita nella **società civile**, che comprende **classi** e **ceti** sociali come unioni basate sulla difesa dei propri interessi, che sono di carattere soprattutto economico.
- Al di sopra delle classi viene lo **Stato**, come istituzione suprema basata su valori condivisi che non hanno a che fare solo con gli interessi di questo o quel ceto, ma con i **valori morali** in cui tutta la collettività si riconosce.
- Lo Stato garantisce all'individuo tutti i suoi diritti e gli consente di vivere in maniera piena il suo essere uomo, perciò lo Stato è per Hegel la realtà suprema, quella che consente all'uomo la piena realizzazione di sé.
- (triade dialettica: famiglia, società civile, Stato; lo Stato riafferma la famiglia)

L'evoluzione dello Stato

- Lo Stato perfetto è il risultato di uno sviluppo. Le forme più primitive di Stato sono inferiori a quelle più evolute. Le tribù primitive sono meno evolute degli Stati feudali, e così via. In particolare, è negli **Stati moderni** - che garantiscono sempre più diritti e libertà agli individui - che lo Spirito raggiunge il massimo grado di sviluppo.
- E' in questi Stati che si avverte come la realtà risponda perfettamente ai bisogni dell'uomo e il mondo si configuri pienamente a immagine della Ragione. Non c'è più distacco tra Io e Mondo, Soggetto e Oggetto, ma identità e corrispondenza. L'Assoluto è stato raggiunto ("**L'ingresso di Dio nel mondo è lo Stato**"). Il mondo risulta l'immagine speculare della Ragione umana (il grande ideale degli Illuministi si è realizzato).

La monarchia prussiana come Stato perfetto

- Lo Stato ideale è per Hegel una forma di **monarchia costituzionale**
- Hegel identifica lo Stato ideale con la monarchia prussiana.

La concezione della Storia

- Protagonisti della Storia del mondo sono gli Stati
- Hegel legge la Storia come l'attuarsi di un piano razionale che ha come obiettivo il raggiungimento della forma perfetta di Stato
- Le tre tappe di passaggio a forme perfette di Stato:
 - imperi dispotici orientali: si afferma la **libertà di un solo individuo**
 - vittoria dei Greci sui Persiani e creazioni politiche greche e romane nel Mediterraneo: si afferma la **libertà di alcuni individui**
 - imperi cristiano-germanici del Nord-Ovest: si realizza la **libertà di tutti**
- Gli individui sono solo marionette di cui lo Spirito si serve per attuare i suoi fini (astuzia della ragione, *List der Vernunft*)
- Il ruolo degli **individui cosmico-storici**

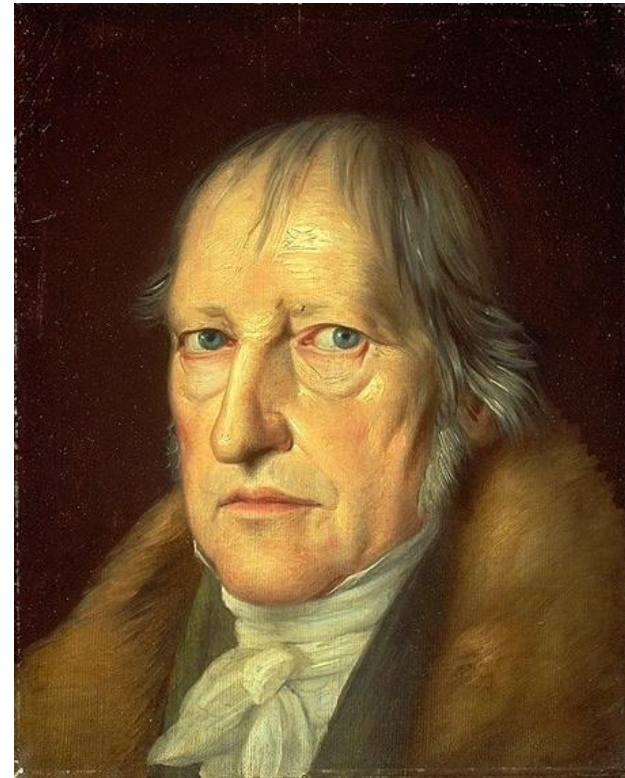
L'arte, la religione e la filosofia

- La realtà come piena espressione della ragione si realizza solo quando si realizza lo Stato perfetto.
- La consapevolezza che la realtà sia qualcosa di spirituale, cioè espressione della ragione, l'uomo la raggiunge solo nelle forme più elevate della vita dello spirito: l'Arte, la Religione e la Filosofia.
- Ciascuna di queste forme è soggetta a uno sviluppo: si va da quelle più elementari, in cui si ha una consapevolezza minore del carattere razionale e spirituale della realtà, a quelle più elevate (es. l'arte egiziana è meno spirituale di quella romantica, ecc.).
- Fra le tre forme, la Filosofia è la forma di consapevolezza più elevata, mentre l'Arte è la meno elevata. La Religione occupa un posto intermedio. Perché? → intuizione, rappresentazione, concetto.
- La concezione delle storie dell'Arte, della Religione e della Filosofia, analoga a quella della Storia politica: il vero è l'intero.

Le teorie di Hegel sulle differenze- somiglianze tra arte, religione e filosofia

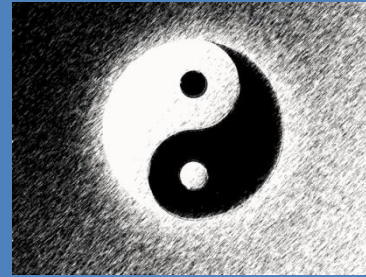
Arte, religione e filosofia differiscono solo per il linguaggio che scelgono per dire le stesse cose.

- **Filosofia:** espone direttamente **concetti**
- **Arte:** illustra gli stessi concetti con dei **simboli**
- **Religione:** illustra gli stessi concetti con **allegorie e racconti**

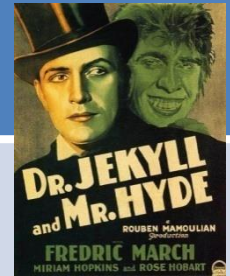


Es.: per dire che il contrasto è alla base di tutte le cose e che l'universo vive della lotta tra principi contrapposti...

...l'arte usa oggetti materiali, immagini, simboli

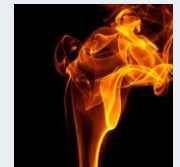
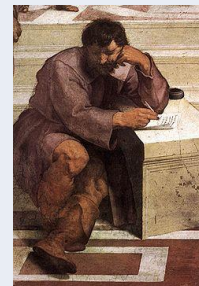


...la religione usa allegorie e racconti sacri

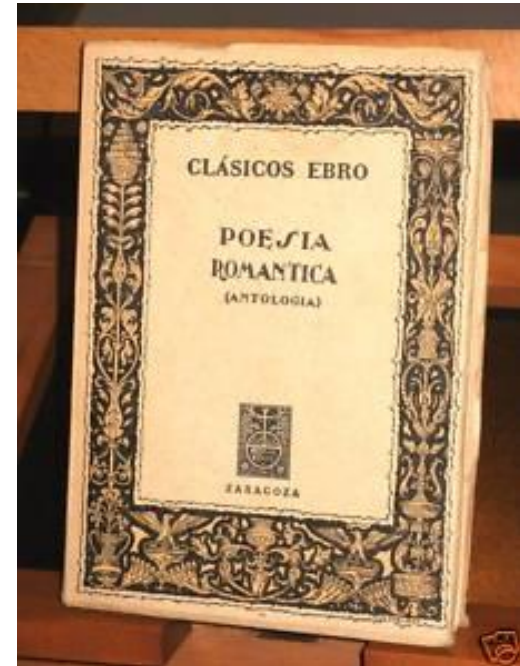
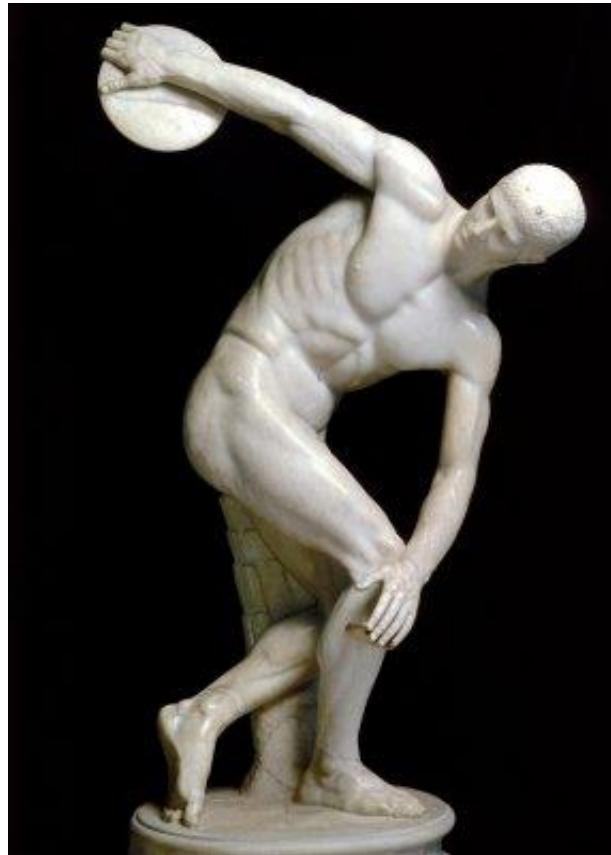


...la filosofia usa concetti

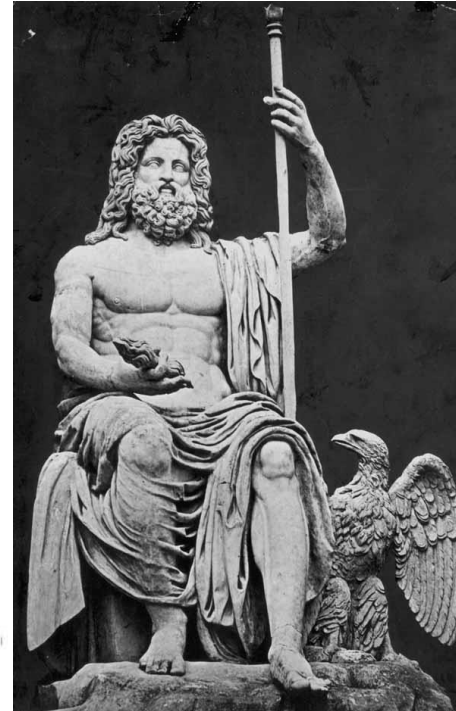
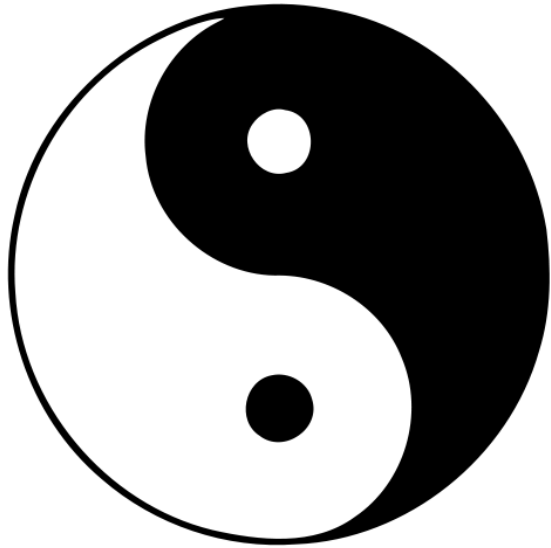
Eraclito: il concetto di lotta tra i contrari



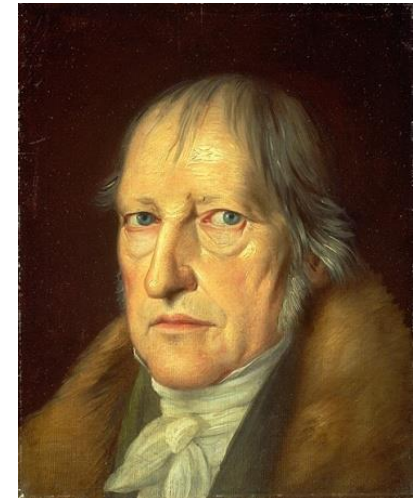
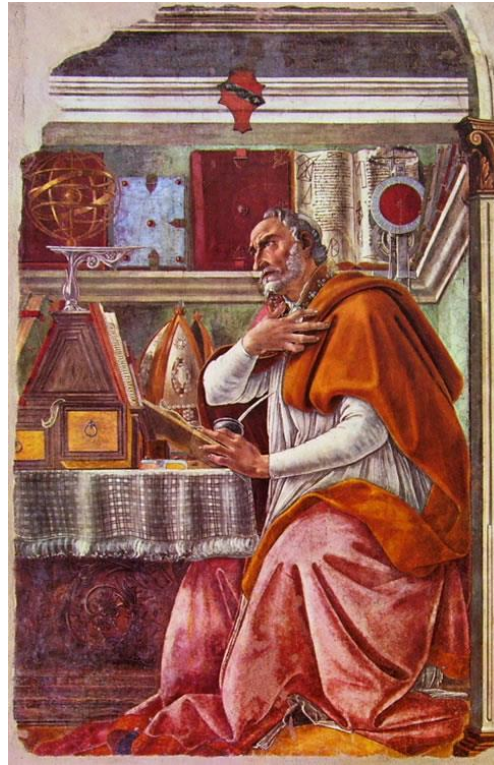
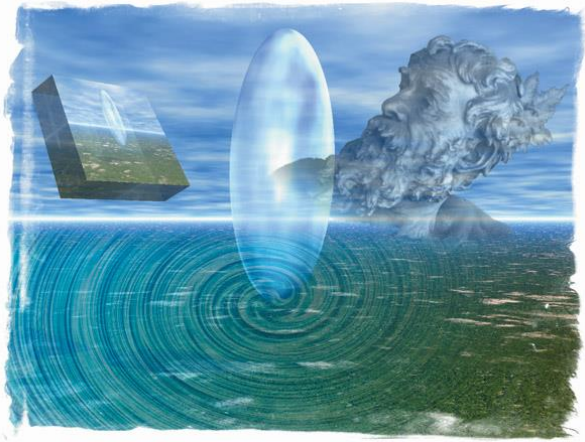
Arte simbolica, classica, romantica



Storia della religione



Storia della filosofia



La fenomenologia dello spirito (1807)

- In questa celebre opera, Hegel mostra tutte le scissioni di cui la storia è composta, scissioni da cui deriva il maturare dello spirito.
- Una delle tappe fondamentali della vita dello spirito (Hegel chiama queste tappe *figure*) è la dialettica servo-signore.

Che cos'è la Fenomenologia di Hegel secondo il filosofo Kojève

“La Fenomenologia è la ‘trascrizione’ filosofica del processo mediante il quale un animale si trasforma in Homo sapiens, entra nella Storia e, attraverso la lotta mortale per il ‘riconoscimento’, giunge a costituire un organismo statale in cui tutti i cittadini sono riconosciuti come liberi e uguali.” (Kojève)

Fenomenologia dello spirito

- E' la storia dell'autocoscienza che secondo Hegel, come ogni forma di realtà, non sorge subito ma attraverso una serie di scissioni e conflitti dialettici.
- Ecco i tre momenti che scandiscono lo sviluppo della coscienza verso l'acquisizione della consapevolezza di essere tutta la realtà (cioè la Ragione, il *nous*, domina il mondo).

1) dalla semplice percezione alla **coscienza**

- Il primo momento è quello in cui la semplice capacità di percepire diventa coscienza, cioè **consapevole di sé, nel rapporto con gli oggetti**. Inizialmente infatti la coscienza è costituita dal semplice avvertimento di oggetti e sensazioni senza una vera e propria consapevolezza che vi sia un io come centro di queste sensazioni (come succede agli animali: un gatto ha delle percezioni ma non dice “io”).
- Viene mostrato però come questa forma di coscienza si trasformi gradualmente (anche attraverso il maturare delle filosofie nel corso della Storia) dalla semplice percezione di oggetti nella consapevolezza che vi è un soggetto che li percepisce (ci sono gli oggetti ma c'è anche un io che li percepisce → cfr. filosofia moderna e Kant).

2) dalla coscienza all' **autocoscienza**

- Il secondo momento è quello in cui la coscienza matura attraverso **il rapporto con altre autocoscienze** (un rapporto conflittuale e non di amore): la sottomissione del servo da parte del signore e poi le esperienze della **paura della morte** e del **lavoro** fatte dal servo sono fondamentali per guadagnare nuovi livelli di consapevolezza di **indipendenza dal mondo e dagli oggetti** da parte della coscienza.

3) dall'autocoscienza alla ragione **ragione**

- Diventata consapevole della propria indipendenza dagli oggetti, la coscienza si sente ancora in rapporto con essi e dunque non del tutto indipendente. Gli ulteriori tentativi dell'autocoscienza di **liberarsi dal mondo della natura e degli oggetti** sono vani perché consistono nel disprezzarlo o negarlo totalmente (ciò si esprime nelle figure dello **Stoicismo** e dello **Scetticismo**) e così l'autocoscienza entra in crisi (figura della **Coscienza infelice**, ossia la coscienza religiosa medievale) perché si sente finita e impotente a dominare il tutto.
- A ciò cerca di rimediare cercando se stessa nel mondo e trasformandosi perciò in quella che Hegel chiama la "Ragione osservativa" (caratteristica del Rinascimento); così facendo, scopre l'importanza di modificare il mondo con la volontà (Ragione attiva) e che per farlo occorre muoversi nel mondo delle istituzioni e della collettività: la coscienza passa dall'"io" al "noi" ed entra nel mondo dello Spirito oggettivo (o collettivo).

Il tema del **riconoscimento**

- *“la coscienza di sé non è sicura di sé se non è posta da un altro sé”* (Hegel)
- *“lo che è Noi, Noi che è lo”* (Hegel)
- *“l’esistenza di altri mi rivela l’essere che io sono”* (Sartre)

Riassunto della filosofia di Hegel

“La realtà è l’assoluto, la totalità. La realtà – nella storia e solo nella storia – prende coscienza di se stessa attraverso tutte le sue *figure* (così Hegel chiama le concrete manifestazioni della storia, i fatti degli uomini): il pensiero, il logo, la pura pensabilità della realtà (le forme astratte della logica); la natura come l’essere-fuori-di-sé dello spirito, che ritorna a sé come cultura e come ragione, e si comprende e sa la propria vicenda nel tempo: e qui troviamo l’anima, la coscienza (spirito soggettivo); il diritto, la moralità e la moralità in atto, vivente (*Sittlichkeit*), eticità; e in questa la famiglia, la società civile e lo Stato (spirito oggettivo). Lo Stato è la forma, la figura più alta della realtà nel suo prendere coscienza di sé nella Storia – una storia tragica, di conflitti insanabili, di scontri di eroi, di guerre fra popoli: lo Stato ‘è la realtà effettuale esistente nell’intera cerchia di exteriorità ed interiorità’ (Hegel).”

(L. Sichirollo, *Ritratto di Hegel*, Roma, 1996)

Frase celebri

- “Il vero è l'intero.” [*Das Wahre ist das Ganze*] (Hegel)
- “Tutto ciò che chiamiamo finito non esiste.” (Hegel)
- “la nittola di Minerva inizia il suo volo soltanto sul far del crepuscolo.” (Hegel)
- “Tutto ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale.” (Hegel)
- “L'ingresso di Dio nel mondo è lo Stato.” (Hegel)

Processo logico e non cronologico

- Questo processo in cui l'lo pone il non-lo è un processo **logico e non cronologico**. Va inteso perciò come qualcosa di eterno e fuori dal tempo.
- Non esiste prima l'lo e poi il non-lo, ma lo e non-lo esistono simultaneamente e si implicano logicamente, come in una **una formula matematica**: i singoli elementi di cui essa è costituita non vengono uno dopo l'altro, ma si implicano e si comprendono a vicenda, tanto che nell'atto in cui si parla dell'uno occorre fare necessariamente riferimento all'altro e non è possibile isolarli e separarli.
- Ciò non toglie che l'uomo, essere finito, ripercorra questi momenti nel tempo (es. della **cattedrale**, Gombrowicz), e apprenda il processo a tappe. Ma il processo in sé resta logico e non cronologico.

“Solo l'elemento naturale, in quanto è finito è soggetto al tempo. Il vero, invece, cioè l'Idea, lo Spirito, è eterno.” (Hegel, *Enciclopedia*, pr. 258)

La necessità per lo spirito infinito di articolarsi in un mondo finito

- Ci si potrebbe chiedere perché sia necessario questo lungo cammino perché lo Spirito prenda coscienza di sé e si realizzi.
- La risposta è che lo Spirito è soggetto a sviluppo perché l'**opposizione** e la **scissione** tra *lo* e *non-lo* è **necessaria** per la vita dello Spirito.
- Hegel parlerà di alienazione dello spirito: l'lo per conoscersi "**pone sé come oggetto**" cioè si estranea in qualcosa di diverso dall'lo. Ma questo estraniarsi serve a conoscersi perciò ciò che l'lo pone sarà ricondotto all'lo attraverso un percorso di conoscenza e di autoconsapevolezza.
- Essendo tutta la realtà (la Storia) espressione dell'estraniamento dell'lo, il percorso a un certo punto si conclude, nell'epoca di Hegel, e finalmente l'uomo riesce ad acquisire la consapevolezza che tutto è razionale attraverso la filosofia hegeliana.

Romanticismo e idealismo: il contrasto tra finito e infinito

Le idee fondamentali del romanticismo:

- la contrapposizione tra finito e infinito
 - Finito:** l'uomo, le cose, gli esseri finiti che hanno bisogno di altro per giustificare la propria esistenza.
 - Infinito:** dio, l'Assoluto, ovvero una realtà autosufficiente contrapposta al finito
- la tensione verso la totalità e l'infinito

Due possibili soluzioni al contrasto tra finito e infinito:

- 1) il titanismo
- 2) l'ottimismo metafisico
 - il provvidenzialismo storico
 - il tradizionalismo

Il contrasto *finito/infinito* viene ricondotto al problema della *cosa in sé*

- Il contrasto tra finito e infinito viene ricondotto al contrasto tra il soggetto e l'oggetto, l'io e la cosa in sé, così come l'aveva impostato Kant.
- L'idealismo elimina il concetto di cosa in sé perché lo ritiene contraddittorio (se la cosa in sé è inconoscibile, allora non è lecito affermarne o negarne l'esistenza) e riduce tutta la realtà a rappresentazione o atto del soggetto (io). Fuori dalla rappresentazione non esiste nulla.